

## Casa dello Spettatore

Per una formazione del pubblico



# Teatro DESTINAZIONE SCUOLA

## Tre volte almeno

Percorso di educazione alla visione per  
studenti e studentesse della scuola  
secondaria di secondo grado

L'associazione culturale Casa dello Spettatore è uno spazio permanente di studio, sperimentazione e ricerca teorico-pratica sull'esperienza di essere spettatori e spettatrici che nasce con lo scopo primario di formare il pubblico tramite l'educazione alla visione e una costante attenzione alla consapevolezza dei processi - artistici e non solo - che danno vita al teatro come avvenimento, come occasione, come fatto. Una ricerca costante necessaria per alimentare e approfondire la curiosità di chi fa esperienza dell'oggetto artistico in modo strutturato. L'educazione dello spettatore e della spettatrice di tutte le età, con particolare attenzione alle giovani generazioni e al rapporto con la scuola, è tra le principali finalità del lavoro dell'associazione che si pone come obiettivo la costruzione di comunità di cittadini che nella fruizione condivisa delle varie forme di spettacolo trovino opportunità di crescita individuale e collettiva.

Il progetto Casa dello Spettatore, attivo a Roma dal 2011, non può essere compreso se non facendo riferimento alla pluriennale esperienza del Centro Teatro Educazione (CTE), operativo all'interno dell'Ente Teatrale Italiano fin dal 1997. Il CTE ha promosso e sperimentato progetti fondati sulla convinzione che il pubblico sia il fattore decisivo dell'esistenza stessa dello spettacolo dal vivo. Dopo la soppressione dell'Ente Teatrale Italiano e la conseguente scomparsa del CTE tra il 2011 e il 2016, la ricerca si sviluppa e cresce all'interno dell'associazione nazionale Agita (Associazione nazionale per la promozione e la ricerca della cultura teatrale nella scuola e nel sociale). Nel 2016 viene fondata l'associazione culturale Casa dello Spettatore.



Associazione Culturale  
**Casa dello Spettatore**  
[www.casadellospettatore.it](http://www.casadellospettatore.it)  
[info@casadellospettatore.it](mailto:info@casadellospettatore.it)  
Casa dello Spettatore su facebook  
Sede legale: Via Peralba, 4 00141 Roma  
P.IVA/C.F. 13921001007

## L'educazione al teatro

«L'unica cosa che vorrei insegnare è un modo di guardare, cioè di essere al mondo». Italo Calvino

Come tutte le cose che si acquisiscono, anche imparare ad essere spettatori e spettatrici fa parte di un processo di apprendimento che deve passare per alcune tappe: una vera e propria "didattica", capace di creare il terreno adatto ad accogliere l'esperienza del vedere insieme, dal vivo.

Tale pratica ha l'occasione di essere integrata e valorizzata all'interno del piano formativo scolastico, arricchendolo.

Si prevede dunque un accompagnamento alla visione degli spettacoli per esplorare tutto ciò che vive oltre la scena, dentro di essa e nelle sue immediate vicinanze, attraverso un prima ricco di attese e aspettative e un dopo di reazioni e rielaborazioni. Un'attività mirata a costruire consapevolezza e ad attivare conoscenze e spunti di riflessione; una serie di azioni per radicare l'interesse per il teatro e renderne autonoma la fruizione restituendo dignità e senso al ruolo primario del pubblico: *vedere*. Il progetto si articola dunque in varie proposte che hanno l'obiettivo di attivare una relazione virtuosa e un dialogo costante tra scuola e teatro.

## Tre volte almeno

PERCORSO DI EDUCAZIONE ALLA VISIONE  
PER STUDENTI E STUDENTESSE DELLA SCUOLA  
SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Secondo i parametri dell'Istat il limite per essere considerati lettori e lettrici è di tre libri l'anno. Lo stesso dunque potremmo pensare dell'essere spettatori e spettatrici: fare esperienza di almeno tre spettacoli dal vivo nell'arco di una stagione. Se è acquisito - tanto più dalla scuola - che la lettura di un libro, quando mediata e guidata da un percorso di

analisi e accompagnamento, possa costituire un'acquisizione solida e feconda, che il teatro si possa fruttuosamente servire di un'educazione alla visione è cosa meno evidente. Su queste premesse il progetto vuole proporre un percorso mediato di visione teatrale e condivisione che sappia analizzare, valorizzare e sviluppare le possibilità dell'essere spettatori e spettatrici.

Essere consapevoli dell'esperienza di visione vuol dire attraversare attese e aspettative legate alle nostre conoscenze pregresse; incontrare testi, storie, linguaggi; abituarsi a problematizzare e a confrontarsi con questioni aperte; condividere opinioni; costruire un sapere collettivo in continua evoluzione per scoprire che il vedere è di per sé un'arte complessa che va alimentata e raffinata. L'occasione porta con sé una molteplicità di finalità didattico-pedagogiche:

- esplorazione della storia e della specificità dell'arte drammatica;
- incontro con i linguaggi dell'arte contemporanea;
- partecipazione consapevole all'offerta culturale contemporanea della città;
- creazione nei ragazzi di un'abitudine del fruire cultura e spinta ad una futura autonomia;
- confronto con una modalità didattica non convenzionale;
- condivisione con gli insegnanti di un'esperienza scolastica ed extrascolastica;
- valorizzazione delle diversità nelle singole esperienze di visione in un'ottica di inclusività.

## COME

Il progetto si basa sulla pratica metodologica della didattica della visione già sperimentata in più territori a livello nazionale. Suddetta metodologia struttura un percorso che parte dalla considerazione che imparare a vedere è il risultato di un processo di crescita, capace di coinvolgere la persona dal punto di vista cognitivo ed emotivo e che si realizza in maniera consapevole quanto più il singolo all'interno

di una collettività condivide attese e curiosità. Gli incontri infatti, costruiti secondo modalità ludico-espereziali, favoriscono un ambiente di apprendimento attivo e partecipato, in cui ciascuno trova uno spazio di espressione e di confronto con l'altro. Si prevede l'organizzazione di un incontro preliminare e uno successivo alla visione (della durata di un'ora) per ognuno dei tre spettacoli proposti. Vengono inoltre strutturati specifici materiali appositamente realizzati, in cui ritrovare di volta in volta spunti e tracce per stimolare un percorso comune di conoscenza.

## QUANDO

Il calendario degli incontri in classe sarà concordato con gli insegnanti in base alle loro esigenze e alle date degli spettacoli scelti all'interno della selezione allegata al progetto. *La visione degli spettacoli sarà per lo più in orario serale.*

## NOTE

È possibile partecipare al progetto anche come gruppo interclasse.

## Informazioni

Laura Squarcia

e- mail: [laura.squarcia@casadellospettatore.it](mailto:laura.squarcia@casadellospettatore.it)

mobile: 393 7835935

## Proposte spettacoli

2018-2019

### Ottobre

#### La classe.

#### Uno spettacolo di pupazzi uomini e una suora d'Ivrea

Mattatoio  
23-24 ottobre 2018



Fabiana Iacozzilli, dal 2008 alla guida della compagnia Lafabbrica, si è imposta all'attenzione nazionale attraverso un teatro sorretto da un fortissimo impianto visivo e scenotecnico.

Su questa sapienza poggia anche *La Classe* - un docupuppets per marionette e uomini, spettacolo vincitore del bando CURA 2018 e finalista per I Teatri del Sacro e per il Premio Dante Cappelletti 2017.

Facendo riferimento a *La Classe Morta* di Tadeusz Kantor, Iacozzilli indaga il rapporto tra la nostra infanzia e il nostro diventare adulti: cosa rimane dentro di noi delle esperienze e delle cose che impariamo da bambini? Cosa facciamo delle emozioni negative, del male, della paura, delle botte ricevute da bambini? Puppazzi di legno, fantocci di gioventù morte, si muovono senza pathos su dei tavolacci che ricordano banchi di scuola o tavoli operatori di qualche esperimento che fu.

Queste creature dell'artista Fiammetta Mandich, abitano la scena per raccontare un mondo perduto nella memoria eppure così centrale nell'esistenza di ognuno.

#### Il gioco delle parti

Teatro India  
23-28 ottobre



Il Teatro di Pirandello invade il palcoscenico del Teatro India con *Il gioco delle parti* diretto da Alessio Bergamo. Il progetto, nato dall'evoluzione di un

laboratorio svoltosi lo scorso anno all'interno della Scuola di Perfezionamento del Teatro di Roma, è stato portato avanti dal regista con quattro attori, cercando di attuare il gioco che propone Pirandello. Non solo quello dei personaggi con le parti, ma anche quello degli attori coi personaggi e con le loro parti.

«È un gioco rischioso. Per tutti. Innanzitutto per i materiali con cui si gioca e per le poste personali che vengono messe sul piatto. E poi perché se i personaggi lo fanno e lo rifanno identico e con la stessa immutata vitalità ogni volta che si apre il libro, per noi è diverso - dichiara Alessio Bergamo - Non possiamo essere identici ogni sera, essere identicamente sensibili e vitali agli stessi punti, alle stesse interazioni, alle stesse parole. Ogni sera. Non possiamo e troviamo sbagliato provarci. Abbiamo quindi deciso di assumere come punto di forza il dato della nostra mutevolezza, del respirare dei nostri rapporti scenici, del nostro gioco, della vitalità di questo gioco. Ci esercitiamo a guidare l'onda mentre ci facciamo sopra il surf. Senza negare l'onda e cercando di far sì che non ci sbalzi dal surf».

Una affascinante successione di sei opere diverse dedicate allo stesso tema, allo stesso dramma, intessute dello stesso materiale: il gioco delle parti.

## Novembre

### Gli sposi

Teatro india  
9-11 novembre 2018  
Teatro Biblioteca Quarticciolo  
14 novembre 2018 in matinee



Daniele Timpano ed Elvira Frosini portano in scena la loro nuova creazione, Gli sposi - romanian tragedy, la storia di un'ordinaria coppia di potere, Nicolae Ceausescu ed Elena Petrescu, che hanno governato la Romania per oltre vent'anni. Il più sinistro tra i tiranni dei paesi del blocco comunista e sua moglie, dittatori capricciosi e sanguinari, per oltre vent'anni, come dei moderni Macbeth e Lady Macbeth dei Balcani hanno seminato la paura nel popolo rumeno per poi finire sommariamente giustiziati davanti alle telecamere, sotto gli occhi del mondo, il 25 dicembre 1989.

Una tragedia rumena, tratta dal testo di David Lescot, il quale scrive: "Un uomo e una donna. Delle persone molto ordinarie, nella Romania del XX secolo. Entrambi vengono dalla campagna. Un po' nello stesso modo l'uno e l'altra si ritrovano a militare nel Partito Comunista. Niente sembra distinguerli dai loro compagni. Tranne il fatto che sono un po' meno

dotati della media. Sono delle creature senza smalto in un mondo senza orizzonte." Una storia d'amore e politica che ha segnato la Storia contemporanea.

### La scortecata

Teatro india  
11 o 12 novembre 2018



*Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenimientu de peccerille* di Giambattista Basile, noto anche col titolo di "Pentamerone" (cinque giornate), è una raccolta di cinquanta fiabe raccontate in cinque giornate, che prendendo spunto dalle fiabe popolari elabora un mondo affascinante e sofisticato. La scortecata è "*lo trattenimientu decemo de la iornata primma*" e narra la storia di un re che si innamora della voce di una vecchia, la quale vive in una catapecchia insieme alla sorella più vecchia di lei.

Emma Dante riscrive e dirige la fiaba ambientandola in una scena completamente vuota ed affidando a due uomini il ruolo di due personaggi femminili, come nella tradizione del teatro settecentesco. Le due vecchie, sole e brutte, si sopportano a fatica ma non possono vivere l'una senza l'altra. Per far passare il tempo nella loro misera vita inscenano la favola con umorismo e volgarità, e quando alla fine non arriva il fatidico "e vissero felici e contenti", la più giovane, novantenne, chiede alla sorella di scorticarla per far uscire dalla pelle vecchia la pelle nuova. Il dialetto

napoletano dei personaggi, nutrito di espressioni gergali, proverbi e invettive popolari, produce modi e forme espressamente teatrali tra lazzi della commedia dell'arte e dialoghi shakespeariani a delineare una morale forte e sempre attuale: "il maledetto vizio delle femmine di apparire belle le riduce a tali eccessi che, per indorare la cornice della fronte, guastano il quadro della faccia. Ma, se merita biasimo una fanciulla che troppo vana si dà a queste civetterie, quanto è più degna di castigo una vecchia che, volendo competere con le figliole, si causa l'alluccio della gente e la rovina di sé stessa".

### La classe

Teatro Sala Umberto  
13-15 novembre 2018



I giorni di oggi. Una cittadina europea in forte crisi economica. Disagio, criminalità e conflitti sociali sono il quotidiano di un decadimento generalizzato che sembra inarrestabile. A peggiorare la situazione, appena fuori dalla città, c'è lo "Zoo", uno dei campi profughi più vasti del continente. A pochi chilometri dallo "Zoo", c'è un Istituto Comprensivo specializzato in corsi professionali che avviano al lavoro. La scuola, le strutture, gli studenti e il corpo docente sono lo specchio della depressione economica e sociale della cittadina.



Albert, giovane professore di Storia, viene incaricato dal Preside dell'Istituto di tenere un corso di recupero pomeridiano per sei studenti "difficili", sospesi per motivi disciplinari. Tuttavia Albert, intravedendo nella rabbia dei ragazzi una possibilità di comunicazione, riesce a far breccia nel loro disagio e conquista la fiducia della maggior parte della classe. Abbandona la didattica suggerita dal Preside e propone loro di partecipare a un concorso, un bando europeo per le scuole superiori che ha per tema "I giovani e gli adolescenti vittime dell'Olocausto". L'Olocausto di cui gli studenti decideranno di occuparsi non riguarderà il passato, ma i tragici eventi che stanno avvenendo proprio nel paese da cui la maggior parte dei rifugiati dello "Zoo" scappa... e quello che doveva essere solo un corso pomeridiano si trasforma presto in un'intensa esperienza di vita che cambierà per sempre il destino del professore e degli studenti.

## Dfs

Teatro Vascello  
23 novembre 2018



Nell'estate del 2015, Cecilia Bengolea e François Chaignaud sono tra i primi coreografi invitati dal TanzTheater Wuppertal di Pina Bausch, dopo la scomparsa della celebre coreografa, a creare un pezzo per la compagnia. Si cimentano in una performance che unisce il repertorio polifonico dei madrigali alla dancehall di Kingston. Il loro ultimo spettacolo, DFS, è il proseguimento di questa bizzarra ricerca capace di unire tecniche e stili tradizionali alle pratiche contemporanee in cui la danza diventa forma espressiva generazionale per la resistenza alle nuove ideologie oppressive. In DFS cinque ballerine e artisti della dancehall giamaicana s'incontrano in scena per confrontarsi con il canto e svariate tecniche di danza. Diversi vocabolari si fondono forgiando un'inedita scrittura coreografica astratta e umoristica, in grado di creare figure e forme, riconciliazioni, combinazioni e nuovi immaginari. DFS è un rituale collettivo stregato, capace di affondare le sue radici in uno sguardo profondamente antropologico che esplora con sapienza e leggerezza le forme convenzionali dell'espressione coreografica e musicale.

## Le rane

Teatro Eliseo  
dal 27 novembre al 9 dicembre 2018



Le Rane, sfrondata dagli anacronismi, dimostra che per il genere comico può esistere una manifattura a lunga conservazione, che consenta di ridere anche oggi, consapevolmente, di un testo classico. Dioniso, il dio del teatro, si reca nell'oltretomba per riportare alla vita Euripide. Ma questi è assorto in un furioso litigio con Eschilo per stabilire chi dei due sia il più grande poeta tragico. Dioniso si fa giudice e, scegliendo di anteporre il senso della giustizia e il bene dei cittadini alle proprie preferenze personali, finisce per dare la palma della vittoria ad Eschilo, che dovrà salvare Atene dalla situazione disastrosa in cui si trova. Eschilo accetta di tornare tra i vivi lasciando a Sofocle il trono alla destra di Plutone, a patto che non lo ceda mai a Euripide.

## Gennaio

### Don Giovanni

Teatro Argentina  
10 o 11 gennaio 2019



*Don Giovanni* di Molière, emblema della seduzione e simbolo della rivolta della libido contro le remore della teologia, torna in scena nella versione diretta da Valerio Binasco, originale e al contempo fedele al testo.

Il personaggio compare per la prima volta nel dramma di Tirso de Molina *El burlador de Sevilla y Convidado de piedra*, ma è con Molière che ha acquistato spessore, divenendo un vero e proprio mito della letteratura europea. Una commedia in prosa, in cinque atti, dove centrale risulta il protagonista, verso il quale convergono tutte le scene, e in cui forte è la tematica religiosa in relazione alla sua funzione morale e alla società.

Il libertinaggio di *Don Giovanni* si rivela un atto profondo di ricerca di libertà, anche quando sfocia nella blasfemia o nell'ateismo. Un eroe-criminale solitario che non teme di portare avanti la sua sfida contro Dio. L'unico a difendere i principi della fede e della religione è il bizzarro servitore Sganarello che tuttavia crea un'umoristica confusione tra credo e

superstizione. A trionfare è dunque, l'immagine del libertino empio e immorale proprio come ci tramanda la tradizione alla quale il regista si affida: «Quel che provo a fare, è mettere insieme quello che come regista e attore ho imparato da diverse fonti, dai maestri, dalle esperienze passate.

Oggi avvertiamo un'urgenza sacrosanta: ossia di recuperare il rapporto con il pubblico. Per questo, dobbiamo fare l'impossibile per renderci comprensibili, per emozionare ogni spettatore, per non farlo sentire "estraneo" rispetto all'opera»

### La Traviata

Teatro Costanzi  
25 gennaio 2019

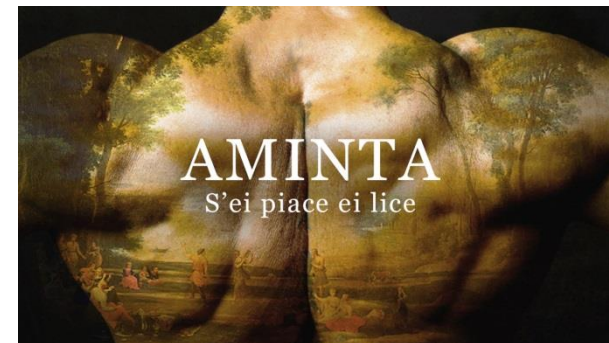


DIRETTORE Stefano Ranzani e Carlo Donadio  
REGIA Sofia Coppola  
MAESTRO DEL CORO Roberto Gabbiani  
SCENE Nathan Crowley  
SCENOGRAFO COLLABORATORE Leila Fteita  
COSTUMI Valentino Garavani, Maria Grazia Chiuri, Pierpaolo Piccioli  
REGISTA COLLABORATORE Marina Bianchi  
COREOGRAFIA Stéphane Phavorin  
LUCI Vinicio Cheli  
VIDEO A CURA DI Officine K  
VIOLETTA VALERY Francesca Dotto /

Orchestra, Coro e Corpo di Ballo del Teatro dell'Opera di Roma

### Aminta

Teatro India  
22-27 gennaio 2019



La celebre *Aminta* di Torquato Tasso, sospesa tra teatro e lirica d'amore, coi i suoi personaggi incastonati in un passato mitico e con uno snodo drammaturgico ricco di stimoli e accadimenti, diventa, grazie a Luca Brinchi e Daniele Spanò, un progetto che si articola attraverso l'incontro tra differenti realtà artistiche che sperimentano linguaggi diversi. Teatro, arte contemporanea, set design per moda ed eventi musicali si fondono nel tentativo di raccontare il conflitto tra le istituzioni civili e le leggi della Natura. Il rimpianto dell'Età dell'Oro sarà il nucleo tematico e visivo dello spettacolo: un luogo e un tempo mitici, nel quale l'uomo ha vissuto libero da vincoli. Tra sentimenti di libertà e pulsioni si descrive una chiave di lettura profonda della vita umana. Come in una profezia l'opera vuole sottolineare la caduta delle certezze umane e il desiderio di abbandonarsi ancora una volta alla grandezza della Natura e delle sue implacabili forze.

Si ricreano un luogo e un tempo mitici, nel quale l'uomo ha vissuto libero da vincoli. Un'epoca ideale in cui l'essere umano è stato in grado di godere a pieno

dei frutti della Natura e di Amore, animato unicamente dalla libertà e dall'istinto, in assenza di una legge civile che impedisse comportamenti considerati "eccessivi".

"Se piace è lecito", non solo esprime questo sentimento di libertà e pulsioni, ma descrive una chiave di lettura profonda della vita umana. Un sentimento, questo, incarnato dalla figura del Satiro, unico testimone dell'Arcadia. È il piacere sensuale, erotico e istintivo, quello bestiale e puro, ad essere rimpianto dal coro, un passato perduto dove le regole erano tacite e assenti e la Natura non tramutava in colpa gli istinti delle proprie creature.

Aminta e Silvia, vivono in un'eterna adolescenza, momento della vita di ogni individuo in cui emergono le caratteristiche dirompenti dell'età dell'oro.

## Febbraio

### Turandot

Teatro Argentina  
5-10 febbraio 2019



È un confronto raffinato e diretto tra la cultura teatrale asiatica e quella europea, la Turandot diretta da Marco Plini.

Per la prima volta un regista italiano si confronta con la tradizione dell'Opera di Pechino, affrontando quella che viene definita la favola per antonomasia, emblema della grande Cina, esaltandone i colpi di scena e l'esotismo. Un sofisticato gioco di specchi tra due realtà all'apparenza lontane, ma in fondo affini e affascinanti, che si attraggono reciprocamente, perché entrambe eredi e portatrici di civiltà antiche e misteriose di un tempo passato.

La raffinata arte interpretativa dell'Opera di Pechino, capace di fondere recitazione, danza, musica e perfezione gestuale si coniuga e armonizza con il punto di vista visionario tipico italiano e le sue scene illusionistiche. La fortunata esperienza italo-cinese della messa in scena del Faust prosegue e si perfeziona con un'opera consolidata e amata nella nostra cultura come la Turandot, attraverso la rivisitazione della novella del principe Calaf e della celebre principessa, che sottolinea la maestosità e

l'eternità della sua poetica, dei suoi personaggi in continua evoluzione e dei loro sentimenti dirompenti, enfatizzati dalla melodia inconfondibile di Puccini.

### Storia di un'amicizia

Teatro di Villa Torlonia  
21 o 22 febbraio 2019



Fanny & Alexander tornano alla letteratura dedicando una trilogia alla scrittrice più chiacchierata del nostro paese, Elena Ferrante, portata in scena con Storia di una amicizia. Un progetto imperniato sul più famoso dei suoi libri, L'amica geniale, che inaugura il fortunato ciclo di romanzi attorno all'amicizia di Elena e Lila; ed è proprio questo rapporto, quasi un archetipo della relazione amicale, che Chiara Lagani e Fiorenza Menni, amiche anche nella realtà, ricreano sulla scena dirette da Luigi De Angelis.

Lo spettacolo, diviso in tre capitoli (Le due bambole, Il nuovo cognome e La bambina perduta), si basa sulla storia dell'amicizia tra due donne, seguendo passo passo la loro crescita individuale, il modo di influenzarsi reciprocamente, i sentimenti, le condizioni di distanza e prossimità che nutrono nei decenni il loro rapporto. Sullo sfondo la corralità di una città/mondo dilaniata dalle contraddizioni del passato, del presente e di un futuro, i cui confini feroci faticano ancora a delinearli con nettezza.

Una composizione musicale e sonora, metafora della vicenda, che esprime al massimo la componente emotiva con una vera e propria mappatura sentimentale, ricostruendo i luoghi in cui i personaggi si aggirano, in particolar modo Napoli con i suoi profumi, rumori, suoni, ma anche Firenze, Pisa, Torino. Uno spettacolo a due voci che si fa teatro corale, contenitore di personaggi, luoghi, situazioni.

## Aprile

### **Novecento**

Teatro Eliseo  
5 aprile 2019



Dopo il debutto avvenuto al Festival di Asti 16, il 27 giugno del 1994, sono ormai oltre 500 le repliche e più di 200 mila gli spettatori per un monologo diventato un “cult” della scena italiana. Questi i numeri di Novecento, che prosegue la sua rotta, come il transatlantico Virginian, attraccando nei porti di piccole e grandi città, in piccoli e grandi teatri. Lo spettacolo riparte dagli andamenti musicali della parola, dai gesti surreali, dalle evocazioni magnetiche che lo resero, al debutto, apprezzato dalla critica e amato dal grande pubblico.